DOMENICA DELLE PALME – 2 aprile 2023 **«Di fronte alla croce»**

Ci troviamo a celebrare la Domenica delle Palme nell'anno A, seguendo la passione narrata nel Vangelo di Matteo (26,14-27,66).

Nella cerchia dei dodici

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti...

La passione secondo Matteo inizia dalla cerchia dei *Dodici*, spettatrice ferita, incerta, impaurita di questo drammatico evento. Il protagonista rimane Gesù, sofferente ma determinato ad andare fino alla fine, fino alle estreme conseguenze della sua scelta di amore e di fedeltà, ma i suoi amici non riescono a tenere il passo, sono travolti dagli avvenimenti e vivono tutte le contraddizioni della tragica realtà in cui si trovano.

Giuda, uno dei Dodici, non comprende più dove Gesù vuole arrivare e lo *consegna* per *trenta monete d'argento* ai *capi dei sacerdoti*, condannando così se stesso al *rimorso*, alla solitudine di fronte alla colpa, alla disperazione.

Pietro, uno dei Dodici, promette di *non rinnegare* il Maestro, neppure se questo dovesse costargli la vita. Con la sua audacia, arriva da solo fino al *cortile del sommo sacerdote*, ma bastano poche domande a spaventarlo, a fargli negare qualsiasi legame con Gesù, a fargli *giurare* tre volte: «*non conosco quell'uomo!*».

Giacomo e Giovanni, due dei Dodici, assieme a Pietro accompagnano Gesù nella prova del *Getsemani*, scelti da lui per essergli vicino in questo passaggio doloroso. Ma *lo spirito è pronto, la carne è debole*, e si *addormentano*, i loro *occhi si fanno pesanti* per la stanchezza, per la tristezza, per l'incapacità di comprendere e di sostenere quello che accade.

Ancora, *uno di quelli che erano con Gesù* cerca di difenderlo nell'orto con la *spada*, con la violenza, gesto estremo che contraddice tutto quello che finora il Maestro ha insegnato e mostrato a chi lo ha seguito.

Nella comunità cristiana

Cosa accade agli amici di Gesù, alla comunità che egli stesso aveva scelto, istruito, amato, che lo aveva visto guarire i malati, risuscitare i morti, annunciare una nuova speranza? Perché il suo dono nel *pane* e nel *vino* di quell'ultima cena è così difficile da capire, da accettare, da ripetere?

Raccontare questa passione non doveva essere semplice per la prima comunità cristiana, dove molti erano stati protagonisti di quegli avvenimenti e di quei tradimenti. Eppure gli apostoli stessi hanno avuto il coraggio di riviverli e di annunciarli, perché la verità fa liberi, perché la fragilità aveva generato la fede, perché in loro si specchia l'esperienza di ogni cristiano, invitato ogni giorno, di fronte allo scandalo della morte di Gesù, a scegliere da che parte stare.

Anche noi siamo in quella comunità, viviamo l'incertezza di fronte alla morte in croce di un uomo che dice di essere Figlio di Dio, e anche noi siamo chiamati a scegliere, perché anche per noi, pur dopo 2000 anni, la fede è questione di decidersi per Dio e per il suo modo di venire e rimanere tra noi, nella fragilità e nella potenza dell'amore, così debole da lasciarsi *rinnegare, tradire, abbandonare*, uccidere, così forte da trionfare sulla morte e trasformare tutto in perdono e misericordia.

Anche noi, che entriamo in questi giorni santi, veniamo avvolti da questi avvenimenti fatti di luce e di ombra, di consolazione e disperazione, di fuga e di sequela e non possiamo tirarci indietro.

La Pasqua arriverà, ne siamo certi. Ma a noi scegliere i passi di questa settimana santa che ci attende, icona della storia umana di fronte allo scandalo dell'Amore crocifisso.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/le-palme-fronte-alla-croce/>